

La buia odissea di uno sconosciuto



Le traversie e i fallimenti di un giovane scrittore siciliano figlio di gente povera, Pinuccio Badalà, che cerca per anni ma senza esiti di far pubblicare i suoi romanzi da importanti editori: è il tema de *Il buio delle tre* di Vladimir Di Prima, uscito da

poco per i tipi di Arkadia. Un romanzo che è un'amara parodia di una vicenda che vede ciclicamente susseguirsi indifferenza, silenzi, rifiuti e porte chiuse; composto con uno stile scoppiettante e rigoglioso di autoironia, ad affrontare situazioni spesso grottesche, talvolta surreali oppure, come nel capitolo iniziale, drammatiche.

Presto orfano di padre, autodidatta e appassionato divoratore di libri, Pinuccio - sincero e ingenuo ragazzo di provincia - si sente un predestinato e sogna un successo senza limiti. Dopo aver scritto il suo primo romanzo, si attiva in tutti i modi che la sua fantasia saprà ideare per farsi conoscere dagli editori, nella certezza che il suo valore creativo verrà riconosciuto e premiato.

Armato di una disinvolta mitomania, riceverà il suo primo scorno al Salone del Libro di Torino, al Lingotto: "Fiumi di persone che occupavano quell'immenso fabbricato, una volta orgoglio dell'industria automobilistica nazionale. Facce su facce, culi su tacchi, stacchi su pacchi, scatolini, scatoloni, déshabillé e parvenu. Sotto gli stand delle case editrici che conosceva per fama si ripropose di ripetere allo sfinimento la solita domanda, "Mi scusi, potrei parlare col responsabile?", ma le giovani hostess, ac-

certandosi di cosa volesse, lo rimandavano con le scuse pensate in serie per quelli come lui". Nella rocambolesca serie di contatti mancati, di mail inevase, e poi di microeditori cialtroni e di amicizie con qualche grande scrittore che però risultano inutili al raggiungimento del suo fine, Pinuccio non demorde dalla speranza, sempre sicuro della sua grandezza incompresa. Di Prima - catanese, scrittore e filmmaker indipendente - crea in questo romanzo un labirinto esuberante di false uscite, fino ad evocare, in un surreale e beffardo incubo che precede il finale, la visione di un sistema culturale chiuso, che tiene lontani gli outsider veri. Qui l'autore richiama la figura di Guido Morselli, scrittore dal grande successo postumo che, in vita, fu rifiutato da tutti i responsabili culturali della grande editoria nazionale - Italo Calvino, Vittorio Sereni e Carlo Fruttero in testa - per poi morire suicida per la disperazione, nel 1973.

La vicenda di Pinuccio Badalà, sognatore sincero e strampalato - che si fa mantenere dalla pensione della madre e si fida troppo spesso delle persone sbagliate - è ahinoi! specchio di un'Italia sempre uguale a se stessa: dove se si appartiene ad una famiglia ricca e potente e non si deborda dalla mediocrità, si può essere inseriti in pressoché qualsivoglia ambito letterario, in pianta stabile. Mentre se non si è così protetti, non resta che attaccarsi al tram. O alla resilienza.

Enrico Grandesso



LORELLA FERMO, Vladimir Di Prima, cm 14 x 21, tecnica mista su carta, 2024